



SISTEMA MUSEALE
TERRITORIALE
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 3 | 2024

MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

Direttore:

Massimiliano Valenti

Comitato di redazione:

Luca Attenni, Federica Colaiacono, Federico Florindo, Roberta Iacono, Diana Stanziani,
Francesca Galli, Francesca Tuscano, Libero Middei, Mario Silvestri e Valeria Beolchini.

Segreteria di redazione:

Francesca Galli, Alfredo Moraci, Valeria Beolchini e Luca Attenni

Comitato scientifico:

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato

Project Manager:

Francesca Galli

Grafica e impaginazione:

Franco Mascioli

Editore:

XI Comunità Montana del Lazio
Via della Pineta 117
Rocca Priora (Rm)

Periodico:

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Indice

Contributi	FLAVIO ALTAMURA <i>Le più antiche testimonianze umane nel territorio di Artena (Roma)</i>	pag. 7
	ROBERTA IACONO <i>Riflessioni sul ruolo dei Musei Territoriali nella trasmissione dell'eredità culturale e nell'educazione al patrimonio di Comunità. L'esperienza del Museo diffuso di Castel San Pietro Romano.</i>	pag. 21
	EMANUELA TODINI <i>Il Mitreo di Marino. Il nuovo allestimento museale</i>	pag. 31
	ROSY BIANCO <i>Le cd. Terme adrianeae di Tusculum</i>	pag. 45
	MASSIMILIANO VALENTI <i>Pino Chiarucci (1942 – 2023), pioniere della gestione 'viva' e 'utile' di un museo civico</i>	pag. 57
	MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI <i>Illustrare il territorio dei Castelli Romani: il libro di Edoardo de Fonseca</i>	pag. 81
Notiziario del Sistema Museale e dei Musei	<i>Attività del Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini Museumgrandtour 2023</i>	pag. 97
	<i>Attività dei Musei 2023</i>	pag. 98
Recensioni	<i>Rossana Martorelli – Emanuela Pettinelli, La diocesi di Albano Laziale (Corpus della scultura altomedievale XXI), Spoleto 2022, Centro italiano di studi sull'Alto medioevo – Spoleto (Valeria Beolchini)</i>	pag. 143
Rassegna bibliografica	<i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgradtour 2023 (a cura di M. Valenti)</i>	pag. 149

Riflessioni sul ruolo dei Musei Territoriali nella trasmissione dell’eredità culturale e nell’educazione al patrimonio di Comunità. L’esperienza del Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano.

Roberta Iacono

Premessa

“L’eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell’ambiente che sono il risultato dell’interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi”.

(Convenzione di Faro, Art. 2)

Quando nel 2020 l’Italia ratifica la Convenzione di Faro¹, il Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano² - la cui missione era ispirata proprio ai principi di quella Convenzione - aveva mosso già da qualche anno i suoi primi passi. La Convenzione di Faro ha gettato nuova luce sul ruolo della collettività nei confronti dell’eredità culturale - che sancisce come un diritto ma anche come una responsabilità - e ha donato nuovo significato al concetto di educazione al patrimonio culturale e al ruolo degli attori in essa coinvolti.

L’eredità culturale è una *dimensione complessa e in divenire* e costituisce una *risorsa aperta, integrata e incrementabile cui afferiscono patrimoni, paesaggi, relazioni e saperi tramandati nel tempo con il contributo dell’intera comunità di riferimento*³.

Quello di *museo diffuso* è un concetto che riflette pienamente questo spirito. Un museo diffuso è un museo che esce da un luogo chiuso per riappropriarsi della realtà circostante. È un museo “senza muri”, che abbraccia un intero territorio e rende la sua comunità protagonista di un’esperienza culturale che è volta a salvaguardare, valorizzare e trasmettere la propria eredità culturale.

Questo, dal 2016, è l’obiettivo che il MuDi di Castel San Pietro Romano persegue: raccontare il territorio nel suo stretto legame con la comunità, che non solo partecipa attivamente alla vita del museo, ma ne è anche custode e guida. Così, non solo i monumenti e gli spazi espositivi, ma anche le abitazioni, le strade, gli scorci, i paesaggi e le tradizioni locali diventano parte integrante dell’esperienza museale. Tale approccio permette ai visitatori di immergersi completamente nel contesto storico e culturale del territorio, offrendone una comprensione più profonda. Questo modello di museo mira dunque a valorizzare il patrimonio culturale dell’area, promuovendo il turismo sostenibile e contribuendo allo sviluppo locale.

1) Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, Faro, 27.10.2005 (ratificata dall’Italia con L. 133/2020).

2) Per un approfondimento sul Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano si rimanda alla guida *Castel San Pietro Romano* 2017.

3) *Infanzia e adolescenza* 2002.

Ecco dunque che per un museo *la scelta di cosa e come raccontare il patrimonio che custodisce diventa un atto di responsabilità, in quanto espressione di un sistema di valori da tramandare alle future generazioni*⁴.

Raccontare il paesaggio culturale: la mission del Museo Diffuso

Oggi è sempre più indispensabile superare il concetto di museo esclusivo contenitore di oggetti avulsi dal contesto e privi di coerenza e adesione alla realtà, cercando di colmare l'ambivalenza che c'è con l'idea di museo come un luogo che è scrigno di tesori, ed in quanto tesori, oggetti avulsi da ogni rapporto con la realtà, come una sorta di feticci culturali dal gusto collezionistico⁵. Allo stesso modo è indispensabile sanare e superare il divario tra ricerca scientifica e didattica museale, cioè quell'idea gerarchica di azioni e missioni che si possono compiere all'interno di un Museo in cui si trova al primo posto la ricerca scientifica e poi via via tutte le altre attività, ponendo tra le ultime la didattica museale e le sue diverse declinazioni.

A colmare questa dicotomia apparentemente insanabile è di aiuto anche la definizione dell'ICOM di museo: *Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze*⁶.

Questa definizione porta in sé, tra i molteplici aspetti, anche quello della acquisita parità tra pubblici diversi e tra aspetti scientifici e didattici, ponendoli tra le *esperienze diversificate* che un Museo può offrire ai suoi diversi pubblici.

Da sempre il Museo Diffuso ha scelto un approccio globale all'interno del quale la ricerca e l'interpretazione sono state funzionali all'approccio "didattico", all'interno del quale si è tenuto ben chiaro il concetto che questo non è un processo di semplificazione o una banalizzazione ma la prova che, essendo il Museo una forma complessa, il racconto di questa complessità deve provare ad adattarsi a molteplici punti di vista, come molteplici sono i pubblici che lo visitano.

Significativa in questo senso la scelta di due progetti editoriali profondamente differenti, promossi dal MuDi nell'ambito dell'ampio progetto di valorizzazione del Museo in cui rientra il nuovo allestimento. Il primo è la naturale prosecuzione dell'allestimento museale in chiave didattica: *La storia di Castel San Pietro Romano a fumetti*, con le illustrazioni di Claudia Giuliani, ha permesso di materializzare, attraverso le pagine illustrate, la storia del territorio e delle trasformazioni subite negli anni. La seconda, *La rocca di Castel San Pietro Romano. Documenti, architettura, scavi archeologici e valorizzazione*, ha voluto riunire in un volume dall'alto contenuto scientifico tutti gli studi, le ricerche e le nuove scoperte che l'attività museale ha messo in capo negli anni, come ricerca storica, archivistica, archeologica e architettonica, per avere un quadro dettagliato e aggiornato al fine di poter costruire un allestimento che narrasse tutto ciò che era stato studiato negli ultimi anni.

Scopo del Museo Diffuso è quello di poter esprimere e raccontare il patrimonio culturale del territorio prenestino, in particolar modo le trasformazioni e le caratteristiche che hanno nei secoli plasmato i Monti Prenestini e il loro paesaggio culturale, fatto di aspetti naturalistici, storici e antropici. Questo processo è ben definito da Sauer che afferma: *Il paesaggio culturale è forgiato da un paesaggio naturale ad opera di un gruppo culturale. La cultura è l'agente, gli elementi naturali sono il mezzo, il paesaggio culturale è il risultato*⁷. Il progetto di riallestimento del Museo Diffuso ha tenuto bene in considerazione proprio questa riflessione, mettendo in campo delle strategie che potessero far comprendere come gli aspetti peculiari e identitari del Museo – Natura, Monumenti e Cinema – siano gli aspetti identitari dei Monti Prenestini che hanno

4) CARDONE – MASI 2017.

5) BALBONI – BRIZZA 2006, p. 11-16.

6) Definizione di Praga 2022.

7) SAUER C. 1925, pp. 19-53.

reso questo territorio così come lo vediamo e lo interpretiamo attraverso tutte le azioni di salvaguardia, conoscenza e valorizzazione che il Museo, con la sua comunità, ha intrapreso e intraprenderà negli anni a venire. In altre parole, il Museo Diffuso racconta il paesaggio culturale dei Monti Prenestini e le trasformazioni che lo hanno reso tale.

La narrazione dello spazio e del tempo avviene proprio all'interno di queste categorie identitarie: la natura, i monumenti e il cinema. La natura come visione di ciò che è oggi la biodiversità del Monte Ginestro e di come, proprio grazie alle sue peculiarità, questo territorio sia stato plasmato dall'uomo che ha saputo nei secoli sfruttare a proprio vantaggio materiali, risorse idriche, tipologie di coltivazioni. Con questa azione continuativa dal primo insediamento nel XII sec. a.C., il Monte Ginestro è stata sede di insediamenti diversificati e stratificati nel tempo. Simbolo di questo vissuto il percorso denominato *Akropolis*, antico e ininterrotto collegamento tra gli abitati di Palestrina e Castel San Pietro Romano⁸, oggi sentiero ad elevato valore storico-paesaggistico. In ultimo, nei tempi più recenti dell'immediato dopoguerra, il paesaggio rurale e aspro del Monte Ginestro diventa il simbolo dell'Italia intera, della povertà e della grande volontà di emanciparsi di un intero popolo, facendo da sfondo alle vicende del film neorealista *Pane, amore e fantasia*⁹. Quest'ultima trasformazione è stata sapientemente guidata da Adolfo Porry Pastorel¹⁰, sindaco di Castel San Pietro Romano che prima di tutti ha compreso come il paesaggio culturale del monte Ginestro potesse essere rilevante, anche in termini economici, diremmo oggi di marketing culturale, per far rinascere dalle ceneri della guerra una comunità, bloccando almeno in parte lo spopolamento e la morte di questo piccolo borgo.

Il nuovo allestimento tra tradizione e innovazione

Da tutte queste premesse nasce l'innovativo progetto di riallestimento della sede museale del MuDi di Castel San Pietro Romano - realizzato grazie ad un finanziamento regionale¹¹ - che ha visto luce con l'inaugurazione dello scorso 20 aprile 2024.

Alla base del progetto c'è stata una profonda riflessione, da parte degli attori coinvolti, sull'idea di creare uno spazio espositivo che avesse come caposaldo il fatto che il Museo Civico di Castel San Pietro Romano è un museo diffuso e si caratterizza fortemente come tale. Senza, naturalmente, perdere mai di vista il significato di accoglienza, accessibilità ed inclusione - alla base della *mission* del Museo stesso in quanto luogo di Cultura - la cui importanza è fortemente ribadita nella Dichiarazione per la Cultura¹², che è stata di grande ispirazione per questo progetto. In particolare, l'idea che un museo debba oltrepassare la percezione che la cultura sia riservata a pochi e che per superare gli ostacoli fisici, cognitivi e culturali, ogni progetto e percorso educativo debba essere concepito con un'attenzione particolare all'accoglienza e all'accessibilità ampliata. Questo significa andare oltre i tradizionali concetti architettonici e affrontare la questione dell'accessibilità non solo sotto l'aspetto fisico o strutturale, ma in maniera più inclusiva e integrata, garantendo che tutti possano partecipare alla vita culturale.

Per il MuDi, d'altronde, la scelta di un'educazione al patrimonio culturale è stata una naturale conseguenza dell'istituzione di un luogo della cultura in cui cittadini e visitatori possano conoscere e riconoscersi. Ogni attività del museo mira, da sempre, a favorire un'esperienza significativa, a stimolare curiosità, attitudini e creatività in persone di tutte le età, dagli alunni delle scuole, agli anziani, dalle famiglie ai diversamente abili, dagli adolescenti ai bambini.

8) IACONO 022.

9) *Pane, amore e fantasia* (1953), con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida, per la regia di Luigi Comencini è stato inserito nella lista dei 100 film da salvare "che hanno cambiato la memoria collettiva del Paese".

10) Per un approfondimento sulla figura di Porry Pastorel si rimanda al catalogo della mostra *Adolfo Porry Pastorel* 2017.

11) Progetto Valorizzazione dei Luoghi della Cultura del Lazio 2020.

12) Adottata da 150 Stati, riuniti a Città del Messico, al termine dell'incontro Mondialcult 2022, convocato dall'Unesco. Affermazione centrale della Dichiarazione per la Cultura è "La cultura è un bene pubblico globale", con cui sottolinea l'importanza di includere la cultura come obiettivo specifico poiché non solo arricchisce le vite degli individui, ma è anche fondamentale per la coesione sociale, l'inclusione e lo sviluppo sostenibile.



Fig. 1 - Alunni di una scuola primaria in visita al Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano.

Per poter mettere in pratica tali riflessioni, il progetto è partito da un vero e proprio adeguamento strutturale del settecentesco Palazzo Mocci, attraverso un intervento di restauro mirato ad adattare un'architettura nata come spazio abitativo - su prestigioso disegno di Nicola Michetti - a sede museale.

Gli ambienti a disposizione sono stati sapientemente sfruttati al fine di garantire una visita quanto più confortevole, ma allo stesso tempo, dinamica e stimolante. Fortemente voluta dalla direzione museale, come forte simbolo tangibile di accoglienza, la Stanza Family Comfort, dove le famiglie con bambini possono trovare tutto il necessario per la pappa, il cambio, l'allattamento o semplicemente per una pausa in tranquillità con i loro piccoli. Proprio i bambini sono sempre stati al centro delle attenzioni del MuDi che ha scelto di rivolgersi principalmente ai piccoli visitatori soprattutto attraverso l'utilizzo del fumetto, i cui personaggi li accompagnano alla scoperta della storia, guidandoli nella comprensione dei concetti più difficili e astratti che, grazie alle illustrazioni, diventano più semplici e accessibili. L'esperienza museale si focalizza così sulla creazione di strumenti comunicativi che utilizzano la narrazione e il gioco, attraverso i quali i bambini possono interagire con i beni culturali, il paesaggio, la natura, scoprendo materiali e tecniche, storie di un passato molto diverso dal presente, il tutto in modo coinvolgente. L'obiettivo non è fornire informazioni dettagliate, ma creare un rapporto suggestivo tra i fruitori più piccoli e il museo, facendo sì che portino a casa un'emozione positiva, indipendentemente dal loro back-ground scolastico o familiare. Educare, infatti, significa fungere da mediatori, fornendo gli strumenti necessari per comprendere il patrimonio culturale, promuovendo il divertimento e l'interazione sociale. Esperienze di questo tipo lasciano un'impronta duratura, generando affetto verso i luoghi di cultura e alimentando il senso civico e sociale. L'obiettivo è che il bambino comprenda il grande valore dell'eredità culturale e che da adulto possa considerarlo un diritto, un beneficio da tutelare per se stesso e per la società in cui vive. (fig. 1).



Fig. 2 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala 2, particolare dell'allestimento museale.

Lo spazio espositivo interno del MuDi è stato concepito in profondo e continuo dialogo con la narrazione che si dipana tra i vicoli del borgo. I principali attrattori culturali, messi tra loro in relazione, danno vita alle tre declinazioni dell'esperienza museale diffusa da sempre presenti nel logo del MuDi: Monumenti, Cinema e Natura, ognuna contraddistinta da un simbolo e un colore che la rende facilmente riconoscibile. Questo è stato il timone che ha guidato tutto il progetto: ogni sezione dell'allestimento interno è immediatamente distinguibile grazie alla presenza degli stessi simboli e colori.

A differenza dei musei d'arte - dove il dialogo tra il capolavoro e lo spettatore nasce dal piacere visivo e dalle suggestioni che l'opera suscita - nei musei territoriali come il MuDi, è necessario trovare una mediazione tra il racconto della storia che costituisce il patrimonio culturale del luogo e il visitatore, spesso privo di competenze specifiche, attivando, attraverso i sensi, emozioni, ricordi e suggestioni. Da qui la scelta di mettere in campo un allestimento che potesse parlare a tutti, con diversi gradi di approfondimento e accessibilità, rispettando e cercando di stimolare l'interazione tra il visitatore e il percorso.

Un momento significativo in questo senso - oltre alla già citata presenza delle illustrazioni per i più piccoli - è stata la scelta di alcune citazioni che potessero in poche righe concentrare il valore della narrazione museale, evocare un concetto e renderlo chiaro e immediato (fig. 2).

Scelta che si inserisce perfettamente all'interno di una visione museale per la quale non è importante la nozione, ma il racconto e il processo di semplificazione non porta ad una banalizzazione, ma ad una divulgazione di concetti accessibili a tutti.

La Sala 1 è dedicata al Paesaggio Naturale e le sue trasformazioni e narra l'antropizzazione e l'evoluzione storica del territorio dalla Protostoria all'Ottocento.

È un racconto che si sviluppa attraverso testi e illustrazioni, reperti e fotografie e che si avvale anche della tecnologia, con due proiettori olografici che restituiscono la ricostruzione di alcuni monumenti (fig. 3).

Una sezione significativa del Museo è dedicata ad Adolfo Porry Pastorel, il padre del fotogiornalismo italiano che fu Sindaco di Castel San Pietro Romano dal 1952 al 1960. La Sala 2 racconta la vicenda umana di questo straordinario personaggio e il suo operato amministrativo che risollevò le sorti del borgo, traghettandolo nella modernità. Uno spazio è dedicato a quello che abbiamo voluto chiamare *Archivio Diffuso di Adolfo Porry Pastorel a Castel San Pietro Romano*, con foto e testimonianze raccolte in occasione della mostra *Adolfo Porry Pastorel. Visioni Diffuse a Castel San Pietro Romano (2023)* grazie alla grande partecipazione e alla generosità di tutta la comunità. Proprio per questo, tale sezione assume un ruolo centrale nella trasmissione dell'eredità culturale del borgo, offrendo uno spaccato autentico e intimo della storia della comunità (fig. 4).



Fig. 3 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala 1.



Fig. 4 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala 2.



Fig. 5 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala 3.

La Sala 3, dedicata ad Adolfo Porry Pastorel e il Cinema a Castel San Pietro Romano, racconta come il piccolo borgo, grazie alle intuizioni geniali e alla lungimiranza del suo Sindaco, divenne set cinematografico di tanti film del Neorealismo italiano, a partire da *Pane, amore e fantasia*, e poi meta turistica affermata (fig. 5).

La Sala 4 ospita un progetto davvero innovativo, denominato MuDi Reality+. Questo progetto multimediale nasce dal desiderio del museo di utilizzare nuove tecnologie per favorire l'implementazione dell'accessibilità cognitiva, psicosensoriale e socioculturale del patrimonio culturale, in linea con quanto espresso nel Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale (PNE) 202113.

Lavorando a stretto contatto con la direzione museale, il giovane team di ArchiTAG ha sviluppato un'installazione di realtà aumentata che permette ai visitatori di esplorare la Rocca dei Colonna in modo immersivo e interattivo. Grazie a una scansione 3D del sito, la fortezza è stata ricostruita digitalmente, consentendo ai visitatori di alternare tra la versione attuale e quella storica. L'installazione include un'App di realtà aumentata accessibile tramite iPad dedicati, che arricchisce l'esperienza con contenuti interattivi. I visitatori possono esplorare modelli dettagliati della Torre, del Ponte Levatoio, delle Mura Poligonali e della Porta ad Ogiva, con la possibilità di ruotare, ingrandire e ridimensionare gli elementi per compren-

13) Il Piano nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale (PNE) si configura come documento programmatico che, oltre a promuovere la conoscenza del patrimonio e a confermare il riconoscimento del suo ruolo educativo, definisce orientamenti, obiettivi e linee di azione funzionali ad offrire nuove opportunità di intervento a chi opera nel settore, insieme a strumenti di metodo e di comunicazione, indicazioni su possibili costruzioni di reti, intese, partenariati e condivisione di dati, sia all'interno del Ministero sia in altri ambiti pubblici e privati.



Figg. 6 – 7 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala MuDi Reality+.

dere meglio il patrimonio storico. Le immagini, pur essendo basate su fonti storiche e iconografiche, restituiscono delle ricostruzioni ipotetiche di questi beni architettonici. L'intento del progetto non è infatti quello di fornire una spiegazione scientifica, ma quello di avvicinare in modo coinvolgente persone alla conoscenza del nostro patrimonio, rendendolo più accessibile e stimolante, soprattutto per il pubblico più giovane. L'App fornisce inoltre informazioni approfondite su punti chiave del sito, migliorando l'apprendimento e l'interazione. A completamento dell'esperienza, oltre alla componente digitale, è stato progettato anche uno spazio fisico interattivo che include un portale digitale, una tavola stampata in 3D e un tappeto in vinile. Nella sala, la componente tecnologica dialoga con quella tradizionale - costituita da pannelli, illustrazioni e foto storiche – in un forte legame tra passato e presente, tra tradizione e innovazione, e con uno sguardo sempre rivolto verso il futuro (figg. 6 e 7).

Un futuro nel quale il Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano continuerà a portare avanti con forza il suo impegno nella trasmissione dell'eredità culturale di questo straordinario territorio e nell'educazione al patrimonio di comunità, cercando sempre di innovarsi e rinnovarsi, tenendo ben salde le proprie radici.

Abbreviazioni bibliografiche

Adolfo Porry Pastorel 2023

Adolfo Porry Pastorel. Visioni Diffuse a Castel San Pietro Romano, cat. mostra a c. di R. Iacono, Palestrina.

BALBONI – BRIZZA 2006

Immaginare il Museo, Milano.

CARDONE S. - MASI M. 2017

Il museo come esperienza educativa. Narrare, sperimentare, comprendere, valutare, Bari.

Castel San Pietro Romano 2017

Castel San Pietro Romano. La città diventa museo diffuso, a c. di R. Iacono, Palestrina.

IACONO R. 2022

Il percorso "Akropolis": un'esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano in Itinerari per la rigenerazione territoriale tra sviluppi reticolari e sostenibili, a c. di L. Spagnoli, Milano.

Infanzia e adolescenza 2002

Infanzia e adolescenza: note per un'educazione diffusa. Verso un patrimonio di comunità, a cura di MiC - Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, Centro per i servizi educativi.

SAUER C. 1925

The Morphology of Landscape, *University of California Publications in Geography*, 22, pp. 19-53.

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 3 | 2024